FESTA DI S. GIUSEPPE FREINADEMETZ –
METTERE IN PRATICA SEMPLICITÀ, FEDE PROFONDA IN DIO, E PERSEVERANZA - 50 ANNI DEI VERBITI A OIES (29 Gennaio 2017)

INTRODUZIONE: Oggi celebriamo la festa di San Giuseppe Freinademetz e ricordiamo anche il cinquantesimo anniversario dell'inizio della nostra presenza come Missionari Verbiti a Oies, acquistando la casa natale del Santo. Da quel momento la casa è diventata meta di moltissimi pellegrini che ogni anno salgono a Oies per pregare al Santo. Come Verbiti abbiamo molti motivi per rendere grazie, e per questo ci siamo radunati insieme a amici e benefattori per ringraziare Dio. All'inizio di questa celebrazione eucaristica (Santa Messa) chiediamo perdono a Dio.

Care Suore, Sorelle, Confratelli, e Collaboratori nella Missione,
Nel anno 2012, durante una visita a St. Wendel, la casa dei confratelli anziani della provincia Tedesca, avevo occasione di conversare con P. Josef Alt su Arnoldo Janssen. P. Alt - lo sanno quasi tutti - ha scritto una grossa biografia di S. Arnoldo. Gia parecchi anni fa gli avevo fatto la stessa domanda, cioè quale aspetto della vita di San Arnoldo lo aveva impressionato di più dopo aver scritto una biografia di mille pagine sul fondatore. In ambedue le conversazioni ha risposto senza esitazioni: "La semplicità della vita di Arnoldo Janssen e la sua fede profonda in Dio." "Tutte le altre cose erano secondarie". Questa volta P. Alt ha aggiunto un altro elemento, cioè "perseveranza (o tenacità)"… "La semplicità della vita, una fede profonda in Dio e la perseveranza (o tenacità)" sono anche gli elementi chiave che caratterizzano la vita di San Giuseppe Freinademetz, veramente una vita molto impressionante e ispiratrice.

Durante la mia prima visita a Oies **nel 2012**, ho imparato la pronuncia corretta del cognome "Freinademetz" che è "Fräynademetz." I Cinesi - lo sappiamo - lo chiamavano Fu Shenfu (prete/sacerdote della buona fortune). – Nel **Febbraio 2013**, ho visitato una piccola isola vicino a

Hongkong, proprietà del Chan Clan. Questa è l'isola, dove "Fräynademetz" aveva costruito una piccola casa e viveva e lavorava fra la gente. I resti della casa ci sono ancora. In questo modo fu introdotto alla cultura, vita e lingua della gente, gente che avrebbe imparato a servire ed amare. Ha imparato questo, non tanto in un ambiente di scuola ma piuttosto vivendo con la gente e "imperando dalla gente." Oggi sull'isola non ci vive più nessuno. – **Nel dicembre 2015**, ero nello Shantung, dove speravo di visitare la tomba di Padre Fräynademetz. Le guide mi spiegavano che la tomba potrebbe essere in questo posto o in quell'altro, ma nessuno sapeva dove esattamente. Per questo fu costruita un sepolcro senza salma per avere un posto dove ricordarlo. Ma non è sepolto là. Si racconta la storia sulla guardia dell'armata rossa convertita. Certamente l'avete sentito, cioè che durante la rivoluzione culturale le tombe furono aperte e le ossa bruciate. Anche questo, pero, non è certo.

Allora, che cosa rimane di una vita che spesso viene paragonata dai confratelli a quella di S. Paolo? S. Paolo scrive ai Corinzi (1 Cor 9:19-23), *"Pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei; con coloro che sono sotto la legge sono diventato come uno che è sotto la legge, pur non essendo sotto la legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la legge. Con coloro che non hanno legge sono diventato come uno che è senza legge, pur non essendo senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo, per guadagnare coloro che sono senza legge. Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro."* (CEI)

Il vescovo Henninghaus ci ricorda che *"Fräynademetz non ha mai ricevuto alcuna lode dai Cinesi, nessuna decorazione, nessun encomio imperiale, nessun onore nonostante il fatto che il governo Cinese in*

quel momento era così generoso nel dare onorificenze. Niente, neanche una iscrizione fu fatta per lui, come molti altri missionari hanno ricevuto. Questo è tanto più straordinario per coloro che conoscono le circostanze della sua vita. Padre Fräynademetz sapeva stare lontano da ogni tributo esterno. Era sempre l'umile servitore. Aveva un solo desiderio che era quello di fare il suo dovere con modestia e fedeltà."

Giuseppe Fräynademetz desiderava di vivere una vita ispirata dalla Sacra Scrittura. *"Mi sono fatto un punto di onore di non annunziare il vangelo se non dove ancora non era giunto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui"* (Rom 15:20) Si considerava mandato dal Signore stesso. Come abbiamo sentito nel Vangelo (Luca 10:1-9) Gesù mandò 72 discepoli. Prima di questo (Luca 9:57-62) Gesù stabilisce alcune norme fondamentali per quelli che vogliono essere suoi discepoli: Al primo discepolo viene detto che *"il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo."* Il secondo chiede di seppelire prima suo padre. Ma l'annuncio del regno di Dio è più urgente della seppoltura. Un terzo vuole congedarsi prima dalla sua famiglia. Ma Gesù non è d'accordo. L'annuncio del regno di Dio è la cosa più importante da fare. Tutto il resto è secondario. Non ci sarà mai un numero sufficiente di persone da mandare. *La messe è molta ma gli operai sono pochi*. É interessante notare che i missionary devono andare a luoghi dove Gesù stesso intende andare. É importante di non dimenticare questo. **Il missionario soltanto prepara la via al Signore che viene e visita.** Gesù non promette che il compito sarà facile. *"Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi."* I discepoli non convincono altri attraverso i vestiti che portano, attraverso il loro aspetto o attraverso le cose che portano con se, niente borsa, neppure bisaccia o scarpe. Il vero dono che portano è la pace quale segno che il regno di Dio si è avvicinato e anche la guarigione. Viene loro ricordato che essi e il loro messaggio non saranno sempore rispettati e accettati. Tutto questo è caratteristico della vita di Fu Shenfu.

Come sappiamo, dopo due anni di preparazione a Hongkong, Giuseppe si interroga sinceramente domandando: *"Perché sono venuto in Cina? Lo studio della lingua e della cultura Cinese non è sufficiente. Resta ancora da fare la cosa più importante: la trasformazione dell'uomo interiore.* Il missionario che voleva convertire gli altri si rende conto che prima di tutto deve convertire se stesso. Cinque anni più tardi, nel 1886, P. Giuseppe scrive una nota nel suo diario che parla dei frutti di una tale conversione e del programma molto semplice della sua vita. Dice*: "**Prega, lavora, soffri e aiuta a portare i pesi della gente** affinché alla fine della tua vita puoi riposare in pace insieme ai tuoi amati Cinesi"*

Che è rimasto [di lui]? Niente di materiale. Come abbiamo sentito, neppure una autentica tomba. Fu Shenfu vieni ricordato per le parole che ha pronunciato e in particolare per la vita che ha vissuto … A Manila, ho spesso incontrato Msgr. Chao il cui padre fu battezzato da Giuseppe Fräynademetz. Mi raccontava storie su Fräynademetz che aveva sentito da suo padre che a sua volta le aveva sentito da suo padre. Giuseppe Fräynademetz disse: *"L'essere missionario io non lo considero come un sacrificio che'io faccio a Dio, ma come la più grande grazia che Dio mi fa.", "La virtù vera diventa possibile attraverso la preghiera e la gioia", "Il poco che noi facciamo è un nulla in confronto a ciò che Dio ha fatto per noi", "Rimaniamo senza paura in tutti i pericoli, tranquillamente fiduciosi della divina Providenza che veglia su di noi giorno e notte"* e *"La preghiera è la nostra forza, la nostra consolazione e la chiave al paradiso."*

L'esemplare vita missionaria di Giuseppe Fäynademetz è dato a noi come eredità e come sfida. Ogni tanto dovremmo ricordarci della grande quantità di bene che viene realizzato attraverso l'impegno dei nostri missionari, dei nostri collaboratori (laici) e dei nostri benefattori… Possiamo essere felici e orgogliosi di questo… Senza la

Chiesa, senza le congregazioni religiose, senza la Società del Verbo Divino, il mondo sarebbe differente… sarebbe un luogo molto più povero… Se accettiamo questo, sarà più facile affrontare alcune delle grandi sfide davanti a noi…Dobbiamo fare in modo che rimaniamo rilevanti, che facciamo la differenza camminando insieme con la gente, in particolare con quelli che si trovano ai margini. Questo richiede perseveranza.

Essere un missionario fra la gente, inter gentes, e mettere gli ultimi al primo posto certamente avrà un ruolo sempre più importante… Come missionari del Verbo Divino siamo chiamati a dare testimonianza al Verbo Divino, non a noi stessi… Ci affidiamo alla guida del suo Spirito…. La maggior parte di ciò che noi Verbiti facciamo in tutto il mondo, umanamente parlando, non sarebbe possibile… I successi (le cose compiute) in realtà non sono i nostri successi (cose compiute da noi)…. Giuseppe Fräynademetz era abituato a porre l'accento su questo. E' più che evidente che Dio è presente… La sua presenza è il regalo, il dono del quale possiamo essere veramente riconoscenti (grati)…. E' evidente e certo che Lui era accanto alla Società sin dall'inizio….La nostra speranza e la nostra fiducia è che lo Spirito di Dio guidi i nostri piani e le nostre azioni anche nel futuro… Questa è la ragione e il fondamento per la nostra perseveranza….

Col suo modo di vivere P. Fräynademetz ha dato ispirazione a molte persone anche di generazioni che vivevano dopo di lui, e ben oltre la famiglia di Arnoldo. L’anno scorso, in Brasile nella Regione Amazonia, nella diocese di Xingu, ho inconrtato il Vescovo Erwin Kräutler, conosciuto per il suo coraggioso sostegno degli indigeni e della protezione della foresta tropicale/pluviale. Ha frequentemente ricevuto minacce di morte. Sapendo che sono Verbita il vescovo, di origine Austriaca e gia pensionato, me disse che una delle grandi ispirazioni, gia dai tempi del seminario e poi durante gli anni del servizio missionario era Giuseppe Fräynademetz. La sua vita da missionario, la

semplicità, la sua fede, fiducia, perseveranza e conversione sono state motivo costante di ispirazione durante tutta la sua vita, particularmente in situazioni difficili, il vescovo mi disse.

Nel 2016 ho visitato Taiwan e la tomba di Cardinale Tien. Uno dei miei compagni ha ricordato tre noti consigli di Cardinale Tien ai suoi sacerdoti. *Primo,-* era solito a dire - *dovete amare la gente; secondo dovete amare la gente; e terzo dovete amare la gente.* Possibilimente Cardinale Tien ha imparato questo da P. Fräynademetz.

Celebrando oggi la festa di San Giuseppe Fräynademetz' speriamo e preghiamo che egli rimanga la costante ispirazione per tutti i membri della Famiglia di Arnoldo in tutto il mondo. Possa il suo esempio infondere anche in altri il desiderio di dedicare la loro vita al servizio di Dio e del suo popolo!

Per concludere, vorrei citare alcune righe certamente gia note a voi da una lettera che P. Giuseppe Fräynademetz scrisse prima della sua morte a Teodoro Buddenbrock, un giovane missionario nello Shantung Meridionale. '*I miei anni stanno rapidamente diminuendo, e sto andando verso la fine con passi da gigante. Questo fa sentire un profondo dispiacere per non aver usato meglio la lunga serie di anni pieni di grazia della propria vita nella vigna del Signore. Si vorrebbe almeno svegliarsi all'undicesima ora e lavorare con tutte le forze fino a quando il tempo dura. Le sue pie preghiere mi aiutano"* (Analecta SVD 36, p. 983) Il tempo che ci è stato dato è tempo di Dio. Seguendo l'esempio di San Giuseppe Fräynademetz siamo invitati a usarlo saggiamente mettendo in atto la semplicità, la nostra fede, e perseveranza. AMEN